

La truffa dei piloti con il lavoro all'estero e il sussidio dell'Inps



TERAMO
PESCARA
L'AQUILA
CHIETI

In trentasei hanno continuato a percepire l'indennità di cassa integrazione pur avendo ripreso a volare per compagnie straniere. Un raggio da 8 milioni

FEDERICA ANGELI

ROMA. Erano in cassa integrazione dal 2009, con in tasca un'indennità dell'Inps che oscillava tra i 3 mila e gli 11 mila euro mensili, ma lavoravano regolarmente all'estero per altre compagnie aeree, percependo uno stipendio tra i 13 e i 15 mila euro. L'ennesimo scandalo made in Italy riguarda 36 piloti scoperti e denunciati dalla Guardia finanza di Roma nell'ambito di un'indagine che ha consentito di accertare una truffa allo Stato di 7 milioni e mezzo. È soltanto l'inizio, fanno sapere le Fiamme gialle, perché la stangata riguarderebbe centinaia di lavoratori del comparto volo delle compagnie italiane che da anni vanno avanti col doppio assegno: uno dall'Inps che paga loro la cassa integrazione e l'altro dal nuovo datore di lavoro. Nel caso dei piloti si tratta di compagnie aeree orientali. L'inchiesta dunque non è chiusa e i finanziari stanno valutando complessivamente la posizione di circa un migliaio di persone del comparto volo.

Le indagini della Finanza di Roma e del gruppo di Fiumicino, coordinate dal colonnello Raffaele D'Angelo, hanno consentito di accertare che i 36 piloti,

tutti italiani e tutti con esperienze di volo sugli aerei di linea, erano stati messi in cassa integrazione e in mobilità da compagnie italiane come Alitalia e Meridiana (totalmente estranee alla vicenda) e per questo percepivano un'indennità dall'Inps per 7 anni che poteva arrivare fino ad 11 mila euro al mese. I piloti però, disoccupati per l'Italia, lavoravano regolarmente per compagnie estere come la Cathay o la Singapore Airlines. E per continuare a fruire degli ammortizzatori sociali, sostengono gli investigatori, fin dal 2009 avevano «dimenticato» di comunicare il nuovo lavoro all'Inps o presentato false dichiarazioni in cui sostenevano di non avere altri rapporti di lavoro.

Le indagini sono partite seguendo le tracce lasciate da un pilota in cassa integrazione, che lavorava per una scuola di volo alle porte di Roma. Il comandante era istruttore di volo per giovani aspiranti colleghi. Dopo il suo caso i finanziari hanno deciso di controllare altri piloti, individuati grazie all'incrocio dei dati forniti dall'Inps con le informazioni ottenute dalle compagnie straniere, principalmente asiatiche e mediorientali, che fanno scalo in Italia.

Dagli accertamenti è emerso che oltre alle indennità — pari all'80% della retribuzione riferita agli ultimi 12 me-

si di lavoro —, i piloti ricevevano dalle compagnie straniere un regolare stipendio mensile oscillante tra i 13 mila e i 15 mila euro, a seconda dell'esperienza maturata e delle abilitazioni possedute. Il contratto con le compagnie prevedeva anche una serie di benefit, come l'alloggio e la retta di iscrizione dei figli a scuola. L'Inps ha immediatamente sospeso le indennità ai piloti coinvolti nelle indagini e avviato le procedure per il recupero degli importi percepiti indebitamente. I 36 piloti sono stati denunciati per truffa aggravata ai danni dello Stato e alla Corte dei Conti.

Nel corso delle indagini, i finanziari hanno individuato anche una diffusa evasione alla cosiddetta «imposta sul lusso», la tassa introdotta sugli aertaxi nel 2012 dal decreto Monti. In sostanza è emerso che le somme pagate dai passeggeri restavano nelle tasche dei vettori che sistematicamente omettevano di girarle al fisco. Da una prima ricostruzione, solo sullo scalo di Ciampino sarebbero una ventina le società che hanno violato gli obblighi di legge, per un importo di circa 1,2 milioni.

I NUMERI

36

I PILOTI

Denunciati dalla Guardia di Finanza a Roma per l'inchiesta sul comparto volo

7 mln

IL RAGGIO

L'ammontare della truffa nei confronti dello Stato da parte dei piloti

13 mila

LO STIPENDIO

La retribuzione percepita all'estero dai piloti va dai 13 ai 15 mila euro

11 ml

L'INDENNITÀ

È la cifra a cui poteva arrivare l'indennità dell'Inps per la cassa Integrazione

20

LE SOCIETÀ

Le compagnie che non hanno versato la tassa lusso per circa 1,2 milioni

NEL MIRINO
Trentasei piloti indagati per avere continuato a percepire il sussidio Inps mentre lavoravano all'estero

